Philippe Sellier, *Essais sur l'imaginaire classique, Pascal - Racine - Précieuses et Moralistes-Fénelon*

Benedetta Papasogli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39298>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39298

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 361-362

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Benedetta Papasogli, «Philippe Sellier, *Essais sur l'imaginaire classique, Pascal - Racine - Précieuses et Moralistes-Fénelon*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39298> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39298>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Philippe Sellier, *Essais sur l'imaginaire classique, Pascal - Racine - Précieuses et Moralistes-Fénelon*

Benedetta Papasogli

NOTIZIA

PHILIPPE SELLIER, *Essais sur l'imaginaire classique, Pascal - Racine - Précieuses et Moralistes-Fénelon*, Paris, Honoré Champion, «Lumière classique», 2003, pp. 394.

- 1 Gli studi raccolti in questo nuovo volume di Philippe Sellier meritano, nel senso primitivo e più forte della parola, il nome di «saggi». Sono avvicinamenti, esperimenti, sondaggi in un terreno infinitamente arato con altri strumenti critici, ma raramente approfondito – come Sellier rileva nell'introduzione – con la metodologia di una critica dell'immaginario. Questa si manifesta sempre più un approccio delicato e complesso, che presuppone un bagaglio pluridisciplinare – attingendo a piene mani alle scienze umane, tra psicanalisi, antropologia, storia delle religioni, ecc. – e tuttavia non può prescindere dalla focalizzazione di un testo letterario nelle sue strutture specifiche. Presuppone, per di più, un punto di equilibrio tra il sapere e l'attitudine a captare il mormorio della «rêverie», l'ascolto dei fantasmi.
- 2 Philippe Sellier non si limita a raccogliere in questo libro i molti contributi fioriti negli anni, con una grazia in più, con una linea sinuosa e libera, sul tronco della sua specializzazione di storico delle idee e di grande filologo pascaliano. Raccogliendoli, riflette sulla terminologia critica usata, ne chiarisce i presupposti, esplicita le problematiche latenti, pone – quasi nei termini di un appello – la questione del rinnovamento degli studi sull' «imaginaire classique». Proprio come lezione di metodo questo volume dagli argomenti svariati impatta sul lettore con una forte unità.
- 3 Il sottotitolo evidenzia solo alcuni fra gli argomenti o gli ambiti esplorati. Prima di Pascal e Racine, prima delle preziose e dei moralisti, prima del cigno il cui canto chiude

il gran secolo: Fénelon, altri percorsi hanno toccato Comeille e Molière, l'abbé de Villars e Charles Perrault, Rapin e Boileau, lavorando intorno alle nozioni di mito e di archetipo e cercando di ridefinire la funzione della mitologia sullo sfondo delle poetiche classiche. Tali sezioni iniziali, non determinate da limiti cronologici, hanno un carattere fondativo; sono quelle in cui vengono elaborate più sistematicamente le condizioni per l'incontro fra l'immaginario classico e le metodologie critiche contemporanee. Le quali, notiamo, sono applicate senza rigidità, appunto nello spirito dell'«essai», contribuendo a moltiplicare le angolature sul proprio oggetto: si vedano ad esempio le pagine dedicate al *Don Juan* di Molière, dove lo studioso applica molteplici chiavi di lettura, non per scegliere tra esse, ma per farle convergere a mostrare quale inflessione inattesa, femminilizzata e suggestiva come le precarie acque che simboleggiano il divenire dell'universo barocco, assuma nel mito del seduttore il modello «eroico» dell'immaginario.

- 4 Abbiamo parlato di modello eroico e già così abbiamo fatto allusione al lessico di Gilbert Durand che, distinguendo tra regime diurno (eroico), regime notturno (mistico) e regime ciclico o dialettico, delinea in strutture permanenti il funzionamento dell'immaginario umano. Fra tanti riferimenti che s'intrecciano nella maglia critica di Sellier – da Eliade a Bachelard, da Lévi-Strauss a Vemant, a Jung, ecc. -- la centralità della lettura di Gilbert Durand garantisce una continuità metodologica che ci sembra portare i frutti più importanti nella serie di capitoli dedicati a Pascal e ai moralisti classici. È in tali capitoli che viene esplorata più sottilmente l'alleanza tra regime «eroico» e visione del mondo dominante nella cultura seicentesca, ma anche il gioco di compensazioni per cui modello «eroico» e modello «ciclico» convivono spesso nell'immaginario degli autori più rappresentativi- Pascal, La Rochefoucauld – e contribuiscono a definire le caratteristiche di un immaginario d'epoca. È forse, infine, il regime ritmico, che tempera la ciclicità del diurno e del notturno, il modello più adatto a raccogliere le ambivalenze di un lungo periodo, tra d'Aubigné e La Bruyère, tra *Don Juan* e *Télémaque*, tra alchimie di generi e stili che offrono la corrispondenza poetica e retorica alle tendenze profonde dell'immaginario. Philippe Sellier eccelle, effettivamente, nel far emergere quei «sites frontières» ove l'interscambiarsi di diverse «pentes de la rêverie» stempera le bipolarità che ci aiutano di solito a pensare il Seicento francese (barocco e classicismo, epopea e pastorale, lucidità dell'analisi e insorgenza del profondo...). Prende forma da questi saggi una direzione di ricerca che, sistematicamente perseguita, potrebbe portare a rinnovare ampiamente le prospettive critiche sul grande secolo.